



CONFESAL
UNSA

LE NEWS
DELLA FEDERAZIONE

Con noi verso il futuro!

UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

Speciale Incontro Nazionale
4 e 5 ottobre - Verona

Anno I - numero 10 - del 11-10-2010



Il punto .
A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia



Amici,
la Federazione Confisal-Unsa ha riunito i propri quadri sindacali nazionali, regionali e provinciali a Verona, nei giorni 4 e 5 ottobre per discutere della situazione politico

sindacale odierna e per pianificare le future iniziative a tutela degli interessi dei lavoratori.

Il quotidiano Italia Oggi in data 5 ottobre u.s. ha riportato i risultati della nostra riunione, le nostre richieste e ciò per cui ci stiamo battendo. Tra le priorità: **riapertura del contratto** (bloccato *ex lege*) attraverso la destinazione all'uso delle maggiori entrate fiscali, **sblocco del turn over**, sostegno del reddito attraverso la **defiscalizzazione**.

Utilizzerò pertanto questo breve spazio non per darvi un resoconto dei lavori di Verona, poichè ciò è appunto rinvenibile nell'articolo riportato nelle pagine seguenti, ma per trasmettere a chi non c'era, ai nostri iscritti e simpatizzanti, l'atmosfera che abbiamo respirato tra noi in questi due giorni di lavori.

Tutti hanno sperimentato la gioia di essersi riuniti, di avere a disposizione un luogo di incontro e dialogo su base nazionale in cui affrontare tutte le questioni che incidono sulla situazione lavorativa, economica e più in generale sulla vita di tutti i nostri colleghi. Ci siamo posti domande, gli uni gli altri, e abbiamo ascoltato le proposte che venivano da ogni parte del territorio, anche facendoci portavoce delle istanze dei colleghi. Un'esperienza di democrazia di base che conferma la tradizione del nostro modo di fare sindacato. Lo ricordo ancora una volta: siamo nati nel 1954 come alternativa a un sindacalismo ideologico e politicizzato, e siamo nati grazie all'iniziativa di pionieri che hanno voluto costruire

un modo nuovo di associare i lavoratori partendo dalla base, dagli uffici. E anche in questi giorni abbiamo verificato la bontà di quella intuizione originaria, capace di far sedere fianco a fianco, fraternamente, persone che si ispirano a culture diverse e a riferimenti politici differenti.

Abbiamo voluto dare testimonianza della pluralità di voci che compongono il nostro sindacato, allestendo un numero "speciale" della Rivista della Federazione in cui, in luogo delle notizie che provengono dai Coordinamenti, trovano spazio le opinioni di alcuni dei nostri dirigenti sindacali che ricoprono cariche nazionali, regionali e provinciali.

L'aver collocato la foto accanto al nome di ogni dirigente sindacale risponde ad una scelta precisa poichè noi vogliamo essere un sindacato fatto di persone vere, di persone in carne ed ossa, di persone che sanno **"metterci la faccia"** e prendersi le responsabilità delle opinioni espresse e delle scelte fatte.

A Verona abbiamo avuto la percezione e la conferma di essere una Federazione viva, in grande crescita, sia dal punto di vista della partecipazione emotiva, sia per la qualità umana e professionale che è in grado di esprimere grazie ai propri responsabili sindacali.

E tale vitalità dovrà avere sempre più delle conseguenze sul piano organizzativo territoriale, con una crescente funzione di coordinamento orchestrata dalle strutture provinciali della Federazione con quelle dei coordinamenti.

Da Verona emerge un impegno preciso della Federazione Confisal-Unsa: lottare per sostenere il potere di acquisto dei dipendenti pubblici, e delle pensioni), attraverso lo sblocco dei contratti e la defiscalizzazione. Chiediamo con forza che questi strumenti percorribili vengano utilizzati dalla classe politica, poichè la crisi non può essere pagata solo da dipendenti delle fasce di reddito medio basse.

La Confsal-Unsa, riunita a Verona, chiede l'immediata ripresa dei tavoli di confronto

Basta sacrifici solo per il personale

Battaglia: subito lo sblocco del contratto e del turnover

«**C**hiediamo procedure rapide per verificare lo stato delle maggiori entrate fiscali e destinarle al finanziamento del contratto dei dipendenti pubblici, scaduto il 31 dicembre scorso».

È quanto afferma Massimo Battaglia, segretario generale della Federazione Confsal-Unsa nell'ambito della riunione nazionale dei dirigenti sindacali in corso dal 4 al 5 ottobre a Verona.

«La manovra economica del governo è stata dura soprattutto per i dipendenti pubblici, i cui blocchi dei contratti porteranno un risparmio stimato di circa 5 miliardi di euro. Eppure, ogni anno, gli evasori sottraggono alle casse dello stato risorse per più di 120 miliardi. Oggi che i primi frutti di una seria lotta all'evasione fiscale si iniziano a intravedere, è prioritario che proprio le categorie sociali che sono state maggiormente colpite dalla manovra siano le destinatarie delle risorse introitate. È necessario perciò reinvestire le maggiori entrate derivanti a fine 2010 per aprire le trattative del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti», sostiene Battaglia, il quale aggiunge «Non è possibile che una norma di legge blocchi il rinnovo del contratto, quando proprio un anno fa insieme al governo abbiamo sottoscritto un nuovo modello contrattuale che doveva partire

Le retribuzioni nel pubblico impiego		
Periodo		
2000-2009		+ 39,70%
Esempio: pubblico dipendente, posizione economica ex B3. Comparto Ministeri.		
Decorrenza	Importi Anni Lordi medi (Stipendio + I.L.S. + Ind. Ann.)	Variazione percentuale
01/01/2001	€ 19.735,01	+ 20,38%
01/01/2010	€ 23.930,18	
Effettiva Variazione dei prezzi al consumo NIC (tabacchi compresi)		
Periodo		Variazione
2000-2009		+ 20,90%

Fonte: Arus

la necessaria competenza», ha osservato Battaglia davanti ai quadri sindacali «Il governo vorrebbe bloccare il salario accessorio individuale, impedendo il superamento dello stipendio rispetto ai valori del 2010. Ebbene, proprio con il dialogo abbiamo mostrato alla parte pubblica l'esistenza di una convergenza di interessi delle amministrazioni con quelli dei dipendenti, facendo slittare il calmierista un piano individuale ad uno collettivo. L'effetto è che nel 2011 il Cud dei dipendenti potrà essere maggiore di quello del 2010».

È in effetti risultati della politica del dialogo si sono registrati anche nell'ambito delle progressioni economiche dei dipendenti, che sono summe ove realizzate entro il 31 dicembre di quest'anno. «I risultati per i lavoratori si portano facendo gli accordi,



Massimo Battaglia

notevolissime nel pubblico impiego: a fronte di una maggioranza di stipendi medio bassi esistono sacche di privilegio che drenano una quota importante di risorse. Suona come fumo negli occhi la decurtazione del 10% dagli stipendi per la parte eccedente i 150 mila euro se la maggior parte dei dipendenti pubblici non arriva a 30 mila euro lordi all'anno. È

stata anche l'occasione per un confronto complessivo anche sulle altre questioni che formano il quadro politico sindacale. La Confsal-Unsa non è stata contraria alla realizzazione della riforma in senso meritocratico della pubblica amministrazione, che tra l'altro questo governo ha ereditato (e non inventato) dal precedente contratto siglato da

tecnologiche. I lavoratori di oggi e i giovani disoccupati non devono pagare l'incapacità gestionale e progettuale di altri».

Nella relazione presentata ieri, il segretario generale ha anche parlato della necessità di scrivere un nuovo accordo collettivo quadro sulle prerogative sindacali. «Negli anni si sono succedute molte norme che si sono sovrappo-

«Chiediamo procedure rapide per verificare lo stato delle maggiori entrate fiscali e destinarle al finanziamento del contratto dei dipendenti pubblici, scaduto il 31 dicembre scorso».

È quanto afferma Massimo Battaglia, segretario generale della Federazione Confsal-Unsa nell'ambito della riunione nazionale dei dirigenti sindacali in corso dal 4 al 5 ottobre a Verona.

«La manovra economica del governo è stata dura soprattutto per i dipendenti pubblici, i cui blocchi dei contratti porteranno un risparmio stimato di circa 5 miliardi di euro. Eppure, ogni anno, gli evasori sottraggono alle casse dello stato risorse per più di 120 miliardi. Oggi che i primi frutti di una seria lotta all'evasione fiscale si iniziano a intravedere, è prioritario che proprio le categorie sociali che sono state maggiormente colpite dalla manovra siano le destinatarie delle risorse introitate. È necessario perciò reinvestire le maggiori entrate derivanti a fine 2010 per aprire le trattative del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti.» sostiene Battaglia, il quale aggiunge «Non è possibile che una norma di legge blocchi il rinnovo del contratto, quando proprio un anno fa insieme al governo abbiamo sottoscritto un nuovo modello contrattuale che doveva partire in via sperimentale per il triennio 2010-2012».

All'incontro con i dirigenti nazionali, regionali e provinciali della Federazione Confsal-Unsa, Battaglia ha ricordato che in una cornice di crisi complessiva, acuita dall'instabilità monetaria europea e con l'esigenza dell'Italia di sostenere la Grecia con uno stanziamento di 14 miliardi di euro in tre tranche, la Federazione Confsal-Unsa di concerto con la Confsal ha scelto la strada della responsabilità. Responsabilità verso il paese, poiché lo stesso Presidente della Repubblica ha chiesto a tutte le forze politico-sociali di lavorare insieme per affrontare questo difficile passaggio storico; e questa responsabilità verso i lavoratori, visto che la Federazione ha condotto la sua opera di mediazione e dialogo con le istituzioni senza chiedere ai dipendenti di partecipare a scioperi il cui unico esito sarebbe stato quello di decurtarne uno stipendio già magro. Del resto le esigue adesioni agli scioperi proclamati da altre organizzazioni sindacali hanno dimostrato il fallimento della «politica dell'Aventino», cioè di quella politica che si chiude alla dialettica e che costruisce un muro contro muro. «L'autonomia sindacale ha una sua identità molto ben consolidata; nel nostro dna siamo liberi da vizi ideologici che condizionano le scelte. L'anima dell'autonomia sindacale è costituita dal dialogo e dall'apertura al confronto.

Ma bisogna essere capaci di parlare e fare controproposte e non tutti sono in grado di farlo con la necessaria competenza», ha osservato Battaglia davanti ai quadri sindacali «Il governo voleva bloccare il salario accessorio individuale, impedendo il superamento dello stipendio rispetto ai valori del 2010. Ebbene, proprio con il dialogo abbiamo mostrato alla parte pubblica l'esistenza di una convergenza di interessi delle amministrazioni con quelli dei dipendenti, facendo slittare il calmiera da un piano individuale ad uno collettivo.

L'effetto è che nel 2011 il Cud dei dipendenti potrà essere maggiore di quello del 2010». E in effetti risultati della politica del dialogo si sono registrati anche nell'ambito delle progressioni economiche dei dipendenti, che sono ammesse ove realizzate entro il 31 dicembre di questo anno.

«I risultati per i lavoratori si portano facendo gli accordi», prosegue Battaglia. «Nessun vantaggio in busta paga si può ottenere ritirandosi in "beata solitudine"».

Ricordata l'identità culturale del sindacato autonomo che lo fa essere un'alternativa ad altri percorsi di aggregazione sindacale e richiamate le scelte politiche basate sulla volontà di essere un'organizzazione propositiva, il segretario generale ha delineato davanti ai responsabili territoriali le future priorità della Federazione Confisal-Unsa. «La nostra battaglia principale è per il reddito dei lavoratori. Reclamiamo una politica di sostegno al potere di acquisto dello stipendio, che si può attuare puntando su un mix di strumenti, tutti percorribili simultaneamente, quali l'utilizzo delle maggiori entrate al 2010 per la riapertura dei contratti di lavoro, la defiscalizzazione degli emolumenti e pensioni, la destinazione ai fondi unici di amministrazione dei risparmi di spesa sui gettoni di presenza, autoblu e consulenze». L'impegno della Federazione si concentra sullo stipendio perché proprio esso è da tempo oggetto di una campagna *ad hoc* per legittimare misure di contenimento della spesa pubblica. In questa operazione è stata asserita la superiore progressione degli stipendi pubblici rispetto a quelli del mondo privato, quando invece i dati diffusi sono costruiti ad arte e non rappresentativi della realtà. «**Dobbiamo**

continuare a denunciare questo modo di operare» dichiara Battaglia «poiché esistono differenze stipendiali notevolissime nel pubblico impiego: a fronte di una maggioranza di stipendi medio bassi esistono sacche di privilegio che drenano una quota importante di risorse. Suona come fumo negli occhi la decurtazione del 10% dagli stipendi per la parte eccedente i 150 mila euro se la maggior parte dei dipendenti pubblici non arriva a 30 mila euro lordi all'anno. **È ora di ripensare la piramide stipendiale ex novo**, poiché la crisi economica e l'inflazione stanno aumentando pericolosamente lo stato di indigenza e di difficoltà del ceto medio. Diciamo basta alla diffusione di dati aggregati sulla spesa pubblica per gli stipendi dei lavoratori che contempla insieme retribuzioni di prefetti, diplomatici e magistrati (che arrivano ad oltre 170 mila euro annui alla Corte dei conti) con quello dei dipendenti non dirigenti; riscontriamo in

Dati diffusi dall'Aran sulle retribuzione del pubblico impiego

Periodo		
2000-2009		+ 39,70%
Esempio: pubblico dipendente, posizione economica ex B3, Comparto Ministeri.		
Decorrenza	Importi Anni Lordi medi (Stipendio + I.I.S. + Ind. Amm.)	Variazione percentuale
01/01/2001	€ 19.795,01	+ 20,38%
01/01/2010	€ 23.830, 18	
Effettiva Variazione dei prezzi al consumo NIC (tabacchi compresi)		
Periodo		Variazione
2000-2009		+ 20.90%

tutto ciò una volontà per mantenere uno status quo divenuto però ai più insostenibile, non solo eticamente ma anche economicamente.» I dati reali in effetti confermano l'analisi del segretario generale poiché dal 2000 al 2009 la retribuzione di un dipendente medio è aumentata del 20,38%, e non del 39% come da qualcuno diffuso, ed è stata più che erosa dalla crescita dei beni di consumo del 20,9%. Il blocco triennale del contratto rappresenta un macigno sul potere di acquisto dei dipendenti pubblici. «**Di qui l'urgenza per la classe politica», afferma Battaglia, «di riconsiderare dalle fondamenta la politica sulle retribuzioni, sostenerne il potere di acquisto dei dipendenti con lo strumento della defiscalizzazione, direzionare le maggiori entrate fiscali verso quei lavoratori che sono alla base della piramide stipendiale e utilizzare i risparmi di spesa per incentivare la produttività.»**

La riunione nazionale dei quadri sindacali della Federazione è stata anche l'occasione per un confronto complessivo anche sulle altre questioni che formano il quadro politico sindacale. La Confisal-Unsa non è stata contraria alla realizzazione della riforma in senso meritocratico della pubblica amministrazione, che tra l'altro questo governo ha ereditato (e non inventato) dal precedente contratto siglato da tutte le organizzazioni sindacali.

l'ossatura della nostra società, è compito della classe politica trasformare la p.a. non nell'ottica di utilizzarla come al solito come un carrozzone di "fabbrica di voti", ma in un complesso efficiente e in grado di accogliere le nuove generazioni all'interno di processi lavorativi ottimizzati per utilizzarne al meglio le competenze informatiche e tecnologiche. I lavoratori di oggi e i giovani disoccupati non devono pagare l'incapacità gestionale e progettuale di altri».



**CONFISAL
UNSA**

Riunione Nazionale
Dirigenti Sindacali

il nostro impegno per:

- il Contratto
- un Fisco equo
- sblocco del turnover

Prospettive per il futuro

4 e 5 ottobre 2010 - Verona

Anche in questo la Confisal-Unsa ha confermato il proprio senso di responsabilità per il paese e verso i lavoratori seri. Ha più volte evidenziato però la necessità di correggere il tiro su alcuni aspetti cruciali, quali la rigidità delle fasce di merito

Nella relazione presentata ieri, il segretario generale ha anche parlato della necessità di scrivere un nuovo accordo collettivo quadro sulle prerogative sindacali.

«Negli anni si sono succedute molte norme che si sono sovrapposte. Abbiamo bisogno di una sistematizzazione di tutta la materia elaborando un testo unico e ciò va realizzato nell'ambito di una ridefinizione dei compiti e delle prerogative sia dei rappresentati sindacali delle Rsu, sia dei dirigenti sindacali in senso lato. È prioritario costruire un rinnovato spazio per la contrattazione nazionale e decentrata, che non sia angusto ma che abbia un senso. Non possiamo accettare ad esempio che le elezioni Rsu siano annichilite a una funzione di conteggio del consenso delle organizzazioni sindacali, poiché per quello può bastare il numero degli iscritti. L'attività sindacale è costituzionalmente garantita e perciò reclamiamo un suo svolgimento reale per realizzare una costruttiva partecipazione dei lavoratori al sistema pubblico. **Anche qui dobbiamo dire chiaramente che una solida riforma che ha l'ambizione di durare nel tempo e migliorare la pubblica amministrazione non è realizzabile se non si promuovono dei percorsi di partecipazione e condivisione con i lavoratori e i loro rappresentanti».**

previste dal d.lgs. n.150/09, trovando anche la disponibilità del ministro subordinata ad una prima sperimentazione sul campo, come dichiarato dallo stesso Brunetta all'ultimo congresso nazionale della Confisal.

«Una seria riforma della pubblica amministrazione, però», continua Battaglia, «non può realizzarsi a fronte di un blocco del turnover. La produttività di ogni organizzazione è sempre condizionata alla presenza di una massa critica di capitale umano da mettere in campo per raggiungere eccellenti livelli di prestazioni. Per questo occorre investire nel personale, sia nella formazione di quello in servizio, sia verso quello del futuro consentendo un più ampio turnover. Con un tasso di disoccupazione giovanile come quello attuale, che non prorompe in disordini sociali solo grazie alla rete di sostegno familiare che costituisce

Giuseppe Conti, Presidente del Consiglio Generale



D. Tra gli obiettivi primari della Federazione c'è quello di trovare soluzioni per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori. Lo strumento della defiscalizzazione può essere una via effettivamente percorribile?

R. Sì, potrebbe essere una soluzione per alleggerire il carico fiscale dei lavoratori ed aumentare in tal modo il loro potere d'acquisto piuttosto basso in questo periodo, falciato da una parte da una serie di imposizioni fiscali e dall'altra dal blocco dei salari per il prossimo triennio.

Si potrebbe ipotizzare la defiscalizzazione del salario accessorio quale prima tappa di un processo di riordino del sistema fiscale più equo, in special modo nei confronti delle categorie di lavoratori a più basso reddito.

Immagino ancora la possibilità di intervento, sempre in materia fiscale, a favore delle famiglie in proporzione alla composizione del loro nucleo. Mi pare che questa via sia già all'attenzione del Parlamento, sul quale la Confisal-Unsa potrebbe esercitare il suo potenziale di pressione rivendicativa.

Rita Cipolla, Segretario Nazionale Coordinamento Trasporti



D. Che effetti ha avuto per i lavoratori e per i cittadini il blocco del turn over nel tuo ministero?

R. Il personale storicamente si è sempre contraddistinto per un grande senso di responsabilità, lavorando per anni mattina e pomeriggio. Oggi la situazione diventa sempre più difficile: **a fronte di un aumento considerevole delle mansioni richieste al personale, a causa delle previsioni introdotte dalla legge, la forza organica di cui possiamo disporre è diminuita per i pensionamenti e non è stata sostituita a causa del blocco del turn over.** Si pensi che 20 anni fa, un cittadino si presentava in media solo due volte ai nostri sportelli: la prima per chiedere la patente, la seconda per chiedere la revisione del veicolo; oggi, ma questo è un discorso generale che vale per tutti i ministeri, il cittadino si rivolge ai nostri uffici per una miriade di esigenze: c'è il 14enne che chiede la patente del motorino; poi ritorna 16enne e chiede la patente della moto; poi di nuovo 18enne per la patente auto; e la lista si allunga considerando le revisioni del veicolo che oggi sono su base biennale/quadriennale. Si considerino inoltre gli adempimenti che il personale deve fare in materia di controlli e verifiche sulla viabilità sia stradale che ferroviaria, **che hanno riflessi diretti sulla sicurezza della collettività.** Il blocco del turn over incide sulla capacità della P.A. di erogare con tempismo ai cittadini i servizi necessari. Sembra quasi che ci sia un'oscura cabina di regia per far andare male le cose, in modo da permettere ai privati di appropriarsi di alcune funzioni e di alcuni settori della pubblica amministrazione.

D. C'è una sproporzione tra mansioni e forza in organico?

R. Si pensi che nel 2009 sono state rilasciate 1 milione di patenti, mentre il personale abilitato a tale procedura è solo di 1.700 unità. Nello stesso anno sono stati rilasciati 1 milione e 400 mila "fogli rosa", a fronte di una forza in organico preposta di 2.500 unità, che ha fatto fronte anche ad altre 700 mila operazioni a vario titolo. Il blocco del turn over sta mettendo alle corde la capacità dell'Amministrazione di riuscire a fornire i servizi richiesti dalla cittadinanza.

Gianfranco Braconi, Segretario Nazionale Coordinamento Difesa



D. Quale è il futuro della contrattazione integrativa? Continuerà ad essere fondamentale per i lavoratori?

R. La contrattazione integrativa è stata l'innovazione più importante degli ultimi 50 anni nel mondo sindacale. Da un modello contrattuale statico si è passati ad un modello partecipativo nella gestione degli accordi tra le parti che, di fatto, ha rivoluzionato in modo dinamico il rapporto di lavoro, introducendo una "autonomia" interpretativa degli accordi.

Si è ottenuto lo strumento per la gestione della contrattazione in grado di tradurre i Contratti collettivi nazionali di lavoro nei posti di lavoro privati e pubblici, per tutte le aree lavorative.

Oggi siamo alla vigilia dell'applicazione del decreto legislativo 150/09 (decreto Brunetta) che introduce nuove e per certi aspetti stimolanti novità proprio nella contrattazione integrativa.

L'importanza data alla contrattazione integrativa impone alle pubbliche amministrazioni di pubblicare i relativi contratti integrativi allegando ad essi le relazioni tecnico-finanziarie in cui vengono illustrate le finalità e gli obiettivi dell'Amministrazione.

Di fatto alla contrattazione integrativa è attribuito un compito importante e gravoso che vedrà le organizzazioni sindacali rappresentative entrare sempre più nella gestione lavorativa ed in particolar modo: nel trattamento economico accessorio dei dipendenti, nella premialità, nelle progressioni economiche e di carriera, nelle sanzioni disciplinari.

Per quanto brevemente illustrato si intuisce che la contrattazione integrativa sarà ancora fondamentale perché viene richiesta una maggiore qualità e quantità lavorativa al dipendente prospettandogli, a monte dell'obiettivo del miglioramento dei servizi, la possibilità di avanzamento di carriera ed una migliore retribuzione ai più meritevoli, dando, al sindacato, un ruolo nuovo ma qualificante di "notaio certificatore", il che rappresenta per noi la sfida dei prossimi anni a venire.

Giuseppe Urbino, Segretario Nazionale Coordinamento Beni Culturali



D. Quali sono gli effetti dei tagli lineari ai bilanci dei Ministeri?

R. Rispondo riportando l'esempio diretto che vivo nel Ministero dei Beni Culturali.

I tagli orizzontali al bilancio hanno provocato una serie di effetti nefasti che sono pagati in ultima analisi dalla collettività e cioè dai cittadini. Il taglio provoca minori aperture di cantieri archeologici, minori restauri, minori aperture di musei e quindi minore possibilità di fruizione del patrimonio artistico-archeologico.

E' chiaro che questa diminuzione della capacità di spesa si traduce non solo sull'andamento dell'ordinario (come sopra citato) ma anche sull'andamento "straordinario". Siamo nella situazione in cui è impossibile in molte sedi effettuare delle aperture straordinarie dei musei a tutto discapito delle stesse entrate dello stato: per l'indisponibilità a pagare le ore di lavoro straordinario al personale, si perdono le entrate derivate da queste aperture supplementari dei siti di rilevanza artistica.

Il patrimonio artistico italiano rappresenta circa il 70% del patrimonio mondiale e di fatto non è valorizzato, tanto che da risorsa viene scambiato per peso e gli si tolgono le risorse.

La politica sta ragionando in termini ragionieristici mentre dovrebbe attuare una certa selettività nei tagli. Nei periodi di crisi, quando è necessario reperire risorse, lo Stato agisce normalmente su due leve: contrarre gli aumenti contrattuali e tagliare il bilancio delle P.A.. Si risparmia? Non sempre. La mancanza di selettività dei tagli fa perdere, per mancati introiti, più soldi allo Stato di quelli che lo stesso ha risparmiato su strutture e sul personale.

Questi tagli bloccano in alcune sedi l'attività lavorativa fino al punto che certi istituti sono a rischio chiusura. E forse non è un caso che in situazioni di difficoltà, a questo punto devo pensare causate ad arte, si creino fondazioni e ci si apre all'intervento del privato. Ma è chiaro che il privato entra in campo solo laddove vede la possibilità ragionevole di profitto. E' compito della politica non svendere il nostro patrimonio e non mortificarlo con tagli sconsiderati lineari e non selettivi dei bilanci. E' compito del sindacato denunciare e contrastare questa politica che sottrae risorse al personale e opportunità ai cittadini.

Alfonso Calabrese, Segretario Regionale dell'Emilia Romagna



D. Quale è il ruolo del sindacato oggi?

R. La crisi economica finanziaria ha scaricato i costi soprattutto sul lavoro aumentando la corsa alle disuguaglianze in tutti i paesi del mondo non solo in Europa ed in Italia.

Ciò inevitabilmente incide sulle disuguaglianze che suscitano precisi interrogativi morali in quanto incidono sui diritti delle persone e quindi dei lavoratori, intesi come interessi giuridicamente protetti che esistono solo nella misura in cui l'ordinamento li riconosce e li tutela.

In effetti, i diritti dipendono sempre sostanzialmente dai doveri e viceversa, ma è necessario avere chiara questa correlazione che implica una precisa consapevolezza ed una chiara assunzione di responsabilità, dove **il ruolo del Sindacato è strategico in quanto è chiamato a condurre una lotta rigorosa e permanente** alla dissipazione del danaro pubblico, agli sprechi, ai privilegi di casta, alla corruzione ed alla commistione tra politica ed affari, nonché ad una lotta senza quartiere alla elusione ed alla evasione fiscale.

Ma non solo, **oggi il Sindacato è chiamato ad essere protagonista pro-attivo nei cambiamenti che in questi ultimi decenni sono intervenuti nel mondo del lavoro.**

E' cambiata e sta cambiando l'organizzazione del lavoro. **E' cambiata la cultura del lavoro.** E' cambiato il rapporto tra uomo e lavoro.

Ma nonostante tante trasformazioni il lavoro resta un elemento decisivo, oltre che di sostentamento, anche di identità personale, familiare e sociale.

Antonino Iannò, Segretario Regionale della Calabria



D. Quale è il ruolo delle segreterie provinciali della Federazione Confisal-Unsa nella preparazione e nella realizzazione delle Rsu?

R. La nostra organizzazione continua a vivere un bellissimo momento di cambiamento e rinnovamento: su quest'onda, è necessario ripensare il ruolo delle Segreterie Provinciali della Federazione non solo in funzione delle Rsu, ma anche in riferimento al modello organizzativo stesso della nostra organizzazione sindacale. È la segreteria provinciale della Federazione infatti che ha la visione generale della vita sindacale in provincia e dei rapporti con le altre O.S., e pertanto deve esercitare questa che è una vera e propria funzione politica coordinando i segretari provinciali dei coordinamenti, concertando con essi le strategie da adottare e i passi da compiere nei rispettivi ministeri. Il modello organizzativo pertanto deve prevedere un ruolo sempre più centrale dei Segretari Provinciali della Federazione.

In tale cornice va inquadrato il ruolo delle Segreterie Provinciali della Confisal-Unsa nella preparazione delle prossime elezioni Rsu. I segretari provinciali sono decisivi per il buon esito delle elezioni e ne saranno i protagonisti se sapranno stringere rapporti sempre più forti con i segretari provinciali degli altri coordinamenti, sia per migliorare il consenso negli uffici in cui la Confisal-Unsa è presente in provincia, e sia cercando di individuare nuovi e validi referenti in quegli uffici dove ancora la Federazione non è presente.

Speciale Incontro Nazionale

4 e 5 ottobre - Verona

Emma Tripodi, Segretario Regionale del Friuli Venezia Giulia



D. Qual è la condizione della donna oggi nel mondo del pubblico impiego?

R. Il ruolo della donna è sottovalutato; le potenzialità del mondo femminile non sono sfruttate come meriterebbero. Va riconosciuto che ancora oggi sono poche le donne a cui sono affidati incarichi di vertice e direttivi eppure la donna ha, per sua natura, una vocazione manageriale: è capace, anche a fatica, di cucire i vari ruoli che ricopre quali quelli in famiglia, nel lavoro, nell'associazionismo e nella vita privata.

La donna molto spesso sa trasformare questa necessità in virtù: sa ottimizzare i tempi, prestando un elevato grado di attenzione e avendo in media un'alta produttività. La donna è multitasking, quindi una risorsa preziosa.

Ma se la donna non ha ancora raggiunto i riconoscimenti e i ruoli che merita ne ha anche delle responsabilità.

Se gli uomini a volte, vedono le donne come veline, non di rado capita che le donne che hanno raggiunto posizioni di responsabilità non aiutano le altre donne a crescere professionalmente.

Voglio dire che da un lato esiste ancora un vecchio retaggio culturale con pregiudizi di fatto non caduti nei confronti della donna e dall'altro una non raggiunta capacità delle donne di fare rete tra loro e crescere insieme.

E proprio riguardo questo ultimo aspetto, ritengo che il ruolo della donna nel mondo del lavoro dipenda dal proprio senso di responsabilità personale, e cioè dalla nostra capacità di attivare relazioni tra noi donne, che sono generalmente più dispendiose per l'impegno richiesto; con impegno e responsabilità potremo essere in grado di far funzionare gruppi di lavoro e far crescere le donne che ne fanno parte.

Sono comunque ottimista per il futuro poiché, in ogni caso, sono le donne che educano i figli e le figlie e confido che la società di domani, maturati i tempi, sarà più equa e con reali pari opportunità.

D. E come donna sindacalista, ti senti in qualche modo discriminata?

R. All'interno del sindacato certamente no. Ognuno può costruire il proprio spazio nel sindacato, grazie all'impegno, le capacità e la passione. Il sindacato è già da tempo meritocratico.

Ma verso l'esterno, da donna sindacalista, devo confessare che si avverte almeno all'inizio un senso di diffidenza che richiede un certo tempo per essere dissipato.

D. Il sindacato può essere un attore sociale per favorire la donna nel mondo del lavoro?

R. Sì, il sindacato è prezioso e importante. Esso può farsi parte propositiva per rendere possibile l'attivazione di servizi, come ad esempio la creazione di asili nido. La donna con un figlio piccolo va in *part-time* non per scelta, ma per necessità. La gravidanza può essere causa di *mobbing*: non di rado provoca un **demansionamento**. Con due gravidanze ravvicinate ci si può ritrovare ad essere adibite, una volta rientrate in ufficio, a mansioni ben lontane da quelle svolte precedentemente.

Solo questo esempio fa cogliere l'importanza a 360 gradi del sindacato verso il mondo femminile: non solo può difenderne i diritti sul posto di lavoro, ma può essere un soggetto sociale, che si interfaccia con le istituzioni, capace di trovare soluzioni a quelle necessità femminili che hanno riflessi sulla vita professionale.

Speciale Incontro Nazionale

4 e 5 ottobre - Verona

**Carlo Iannattoni,
Segretario Provinciale di Arezzo**



D. L'importanza del coinvolgimento dei giovani nell'attività sindacale.

Dobbiamo essere consapevoli che i giovani non sono una categoria, una classe, una generazione fine a se stessa, insomma un'entità a se stante che si deve confrontare con il resto della società.

I giovani dobbiamo considerarli come un universo pieno di energia che ha il diritto di esprimersi ed espandersi in ogni dove, quanto il dovere di ascoltare ogni loro predecessore.

Infatti il futuro vero si costruisce quando si rende il predecessore un qualcosa di continuamente vivo nel domani, tramite l'arrivo del nuovo e cioè di ciò che è giovane.

Proprio qui nasce la scommessa del nuovo ruolo del sindacato e con ciò anche la realtà operativa odierna della nostra Confisal-Unsa.

Per noi ogni giovane non può essere solo un reale o potenziale iscritto quotizzante, perché divenuto soggetto contrattualizzato nel mondo del lavoro, ma deve essere una vera scommessa di un nuovo modello di amministrazione dello Stato, perché è così che lui lo vede alla sua età, che poi noi per primi speriamo si possa tramutare, nel tempo, tramite l'agognata firma del contratto di assunzione, in una nuova Pubblica Amministrazione.

E' per questo che alla Confisal-Unsa valutiamo con alta positività la partecipazione attiva di ogni giovane alla vita della nostra Federazione sin dai percorsi educativi della scuola superiore e a maggior ragione dell'università. Dobbiamo auspicare che presto tra le nostre file militino diplomandi e laureandi che possano condividere con noi la loro sete di lavoro e la nostra gioia di dissetarli.

La Confisal-Unsa auspica un futuro sindacato con giovani iscritti che siano o studenti o in attesa e ricerca di lavoro, come ovviamente anche con giovani che siano già entrati dentro il processo lavorativo, insomma giovani fuori e dentro il lavoro, ma sempre dentro al sindacato.

Solo così possiamo tutti insieme prepararci al corretto avvento del tritico tecnologia-giovani-know how.

Se introdurremo nella P.A. l'alta tecnologia informativa ed operativa con questa mentalità di matrimonio tra i giovani ed una loro specifica competenza multifunzionale -acquisita anche a stretto contatto con i loro predecessori, basata su processi amministrativi ed economici, sulla corretta e incisiva decisionalità, e sulla nuova trasparenza dei procedimenti oggi racchiusa nella neoscienza della naked public- allora avremmo veramente costruito i nuovi servitori dello Stato ed avremo così anche una comunità di cittadini fieri di uno Stato.

Se invece, al contrario, le nuove tecnologie informatiche le introdurremo con lo stesso criterio con cui sono entrate nel mondo bancario, potremmo ottenere solo pessimi risultati: basti guardare alla trasfigurazione del funzionario bancario in applicato banconiere.

Noi vogliamo oggi, e domani ancor di più, dei veri funzionari dello Stato.

Allora i giovani per poter diventare "grandi" devono prima di tutto condividere seriamente con i loro predecessori, in una sorta di neoapprendistato, la e le conoscenze, magari inventandoci dei corridoi contrattuali dove laureandi, diplomandi, pensionandi possano divenire -anche per un breve periodo- l'unione concreta tra predecessore e successore, insomma una cosa sola.

Nel sindacato della Confisal-Unsa predecessore e successore sono stati spesso una cosa sola, una figura unica; è nel nostro auspicio che tale esperienza divenga presto il nuovo modello della P.A. italiana.

Titti Giustina Alessandra D'Anna, Segretario Regionale della Liguria



D. Come si combina il ruolo di madre con il ruolo di impiegata, anche alla luce della diminuzione del personale?

R. Le mamme sono donne, a volte ce lo scordiamo, forse perché la società in generale si occupa di farcelo dimenticare: diventi mamma e cambia tutto, sei vista in modo diverso, al lavoro diventi un peso e non più una risorsa, e devi "conciliare" vita familiare e lavorativa. Conciliare! Già con il linguaggio diciamo molto, conciliare vuol dire mettere d'accordo, armonizzare fra loro persone o cose contrastanti. Perché lavoro, famiglia, figli, aspirazioni personali, amore, passioni devono essere in contrasto? Perché dobbiamo pensare a tutto ciò come un insieme di cose sconnesse da tenere in equilibrio come se fossimo giocolieri. Ma anche perché spesso **si continua a vedere la maternità come un evento che ci sovrasta e che copre tutta la nostra vita, lasciando in secondo piano tutto il resto.**

Ho compreso tutto ciò nel momento in cui ho annunciato al mio capo che ero in incinta.....Panico !!! Perché sono l'unica che conosce il difficile mondo delle PENSIONI.....Ho mandato in subbuglio l'ufficio per tre mesi...il tempo necessario ad individuare il pollo da rendere depositario di tutta la mia sapienza sull'argomento....E dire che ho lavorato sino all'ottavo mese e sono rientrata dopo 4 mesi....Il risultato di tutto ciò ??? Ho trovato tutto il mio lavoro ad aspettarmi sulla scrivania !!! Incredibile....mi sono fatta del male da sola....Il contingente umano di cui disporre continua a diminuire, magari alcuni sono prossimi alla pensione e quindi non si può neanche pensare ad una divisione del carico di lavoro. Pur essendo dipendente e non autonomo devi imparare a gestire bene il lavoro, a programmarlo soprattutto in previsione di assenze. Però devo dire che, nonostante la necessità della mia presenza, tutti hanno rispettato il mio nuovo ruolo di mamma. Certo sono sommersa dal lavoro, però sono tranquilla perché nella mia vita ci sono i nonni....senza di loro sarebbe impossibile gestire un bambino con serenità e senza essere sommersi dai sensi di colpa.

Anche perché c'è il lavoro, la famiglia, ma c'è anche il sindacato da seguire !!! Ho cominciato 15 anni fa e sono cresciuta molto sindacalmente.....per cui voglio essere in grado, o almeno ci provo, di fare tutto...e poter CONCILIARE le mie passioni.

Michele Rasà, Segretario Provinciale di Cuneo

D. Michele, tu hai recentemente aperto una sede della Federazione a Cuneo. Qual è, secondo te, l'importanza di aprire di una sede della Federazione Confisal-Unsa in una città?



R. Secondo me l'importanza di avere una sede della Confisal-Unsa nella propria città è legata soprattutto al fatto che i nostri iscritti possono disporre di un punto di riferimento preciso e stabile per qualsiasi problema di carattere sia personale che lavorativo.

In provincia, fino all'apertura della sede che sono riuscito a realizzare, le persone iscritte non avevano consapevolezza della possibilità di affidarsi al Segretario Provinciale della Federazione, oltre che al loro referente di Coordinamento.

Per i Segretari di Coordinamento, inoltre, non avere i locali dove potersi scambiare esperienze era una grave limitazione. In qualche occasione anch'io ho partecipato a riunioni fatte in bar o in qualche birreria.

Ora per fortuna con la maggiore visibilità del Segretario provinciale e con una sede accogliente, i nostri iscritti si sentono più tutelati di prima e anche l'attività del sindacato in città può essere pianificata e realizzata in modo migliore.

Elenco degli interventi e dei contributi

Speciale Incontro Nazionale
4 e 5 ottobre - Verona

1. **Iannò Antonino**, Segretario Regionale della Calabria;
2. **Giovanni Rizzo**, Segretario Regionale della Puglia;
3. **Bernardo Capodicasa**, Segretario Provinciale di Catania;
4. **Giuseppe Urbino**, Segretario Nazionale Coordinamento Beni Culturali;
5. **Michele Bevilacqua**, Segretario Provinciale di Barletta/Andria/Trani;
6. **Carlo Iannattone**, Segretario Provinciale di Arezzo;
7. **Alfredo Lutri**, Segretario Provinciale di Reggio Calabria;
8. **Angelo De Santis**, Segretario Regionale della Sicilia;
9. **Sebastiano Delicato**, Segretario Provinciale di Taranto;
10. **Vincenzo Falsone**, Segretario Provinciale di Caltanissetta;
11. **Titti Giustina Alessandra d'Anna**, Segretario Regionale Liguria;
12. **Giuseppe Conti**, Presidente del Consiglio Generale.



Un Grazie a Domenico Marzano

Nel corso dell'incontro nazionale di Verona, abbiamo salutato **Domenico Marzano**, grande collega e sindacalista, che dal 1° luglio 2010 ha raggiunto la pensione.

A lui, già Segretario Provinciale di Milano e per molto tempo segretario Regionale della Lombardia, vanno i nostri auguri e i nostri ringraziamenti per l'attività sindacale svolta con passione per 30 anni con la Confisal-Unsa.

Nella foto è immortalato il momento della consegna della targa commemorativa che il Segretario Generale Massimo Battaglia ha consegnato a Domenico Marzano, al quale da anni è unito da amicizia personale oltre che dal comune impegno sindacale.



SENTENZE



PUBBLICO IMPIEGO – SOPRANNUMERO DI ORGANICO - NON PUO' ESSERE NEGATO IL TRASFERIMENTO PER GRAVI MOTIVI FAMILIARI

Tar Puglia – sentenza n. 1990 del 24 settembre 2010.

Il Tar della Puglia ha dichiarato illegittimo il diniego di trasferimento al dipendente pubblico per gravi e provati motivi familiari in una sede con soprannumero di organico.

La sentenza ha riconosciuto *“che è consentito il trasferimento del dipendente, in presenza di gravissime situazioni personali, anche in soprannumero, senza imporre alcuna espressa considerazione comparativa sulle esigenze organizzative degli uffici e impedendo all’Amministrazione, nel motivare il rigetto dell’istanza, di arrestarsi alla mera constatazione della mancanza di vacanza in organico”*.

Il Tar, quindi, con una decisione innovativa, ha imposto alla P.A. di trasferire il dipendente per gravi e comprovati motivi familiari (nella fattispecie il dipendente aveva la moglie affetta da cancro e due figli da accudire di 9 e 15 anni), indipendentemente dal fatto che la sede richiesta sia o meno carente di organico, in quanto il trasferimento *“deve essere consentito”* per una motivazione al di sopra di ogni riferimento oggettivo.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – NON E' CONFIGURABILE REATO DI PECULATO PER APPROPRIAZIONE DI COSE DI VALORE ESIGUO

Cassazione Civile - sentenza n. 35150, sezione 6, del 29 settembre 2010.

La Corte di Cassazione ha sancito che affinché sussista il delitto di peculato è necessario un apprezzabile valore economico della cosa, in quanto si può giustificare l’applicazione della sanzione solo se questa sia proporzionale al fatto commesso.

“Il bene giuridico tutelato dall’art. 314 del c.p. è, infatti, l’integrità patrimoniale della P.A. e dei privati, con l’effetto che, se la cosa ha un valore economico molto modesto, il reato non può profilarsi, mancando una effettiva lesione patrimoniale.”

Nella fattispecie si trattava di fotocopie per uso personale negli uffici pubblici.

SENTENZE



LO SCARSO RENDIMENTO NON BASTA A LICENZIARE I PRECARI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tar Lombardia, sentenza n. 5765 del 14 settembre 2010

Lo scarso rendimento non è sufficiente per essere licenziati, se non è suffragato da un riscontro oggettivo che giustifichi lo scioglimento del rapporto di lavoro.

Lo ha affermato il Tar della Lombardia che ha specificato che *“pur essendo il giudizio dell'amministrazione insindacabile, devono comunque emergere da esso i fatti sui quali la valutazione negativa si appunta, sì da consentire al destinatario la possibilità di un riscontro in ordine alla riferibilità a sé medesimo del giudizio negativo”*.

E' illegittimo, quindi, il licenziamento del dipendente non di ruolo, risolvendo un contratto di lavoro prima della scadenza, se l'amministrazione non fornisce i riscontri oggettivi e fattuali che hanno portato la stessa ad esprimere un giudizio negativo sul dipendente. E' in tal modo insufficiente per il licenziamento il giudizio dell'amministrazione circa la "carente affidabilità", la "preparazione culturale specifica deficitaria" e lo scarso apprendimento" senza i riscontri oggettivi sopra citati.

IL PARTECIPANTE AD UN CONCORSO PUO' ACCEDERE AGLI ELABORATI ED AI CURRICULUM DEGLI ALTRI CONCORRENTI

Tar Lazio, sentenza n. 32103 del 3 settembre 2010

I partecipanti ad un concorso hanno diritto ad accedere alla documentazione che riguarda gli altri partecipanti compresi gli elaborati, le schede di valutazione, i curriculum ed i titoli di studio.

E' quanto ha stabilito il Tar del Lazio affermando che *“l'accesso ai documenti prodotti dai candidati (ma anche ai verbali, alle schede di valutazione ed agli elaborati) non può essere rifiutato dall'amministrazione dal momento che il diritto di accesso alla documentazione amministrativa prevale sul diritto alla riservatezza dei terzi, dovendosi escludere in radice, rispetto a tali documenti, l'esigenza di riservatezza a tutela dei terzi, sia perché i concorrenti, prendendo parte alla selezione, hanno evidentemente acconsentito a misurarsi in una competizione nella quale la comparazione dei valori costituisce l'essenza; e sia perché tali atti, una volta acquisiti alla procedura, escono dalla sfera personale dei partecipanti”*.